



Anno V n.8 Agosto 2017

ECCLESIA

Periodico culturale della Parrocchia B. V. Maria del Perpetuo Soccorso di Porto Cesareo

PASQUA D'ESTATE

di Don Antonio Bottazzo

Il nome della festa di Ferragosto deriva dal latino *feriae Augusti* (riposo di Augusto), in onore di Ottaviano Augusto, primo imperatore romano, da cui prende il nome il mese di agosto. Era un periodo di riposo e di festeggiamenti istituito dall'imperatore stesso nel 18 a. C. Si celebravano la fine dei lavori agricoli, dedicate a Conso che, nella religione romana, era il dio della terra e della fertilità. In tutto l'Impero si organizzavano feste e corse di cavalli, e gli animali da tiro, inutilizzati per i lavori nei campi, venivano adornati di fiori. Inoltre, era usanza che, in questi giorni, i contadini facessero gli auguri ai proprietari dei terreni, ricevendo in cambio una mancia. Anticamente, come festa pagana, era celebrata il 1° agosto. La ricorrenza fu poi assimilata dalla Chiesa cattolica: intorno al VII secolo, si iniziò a celebrare l'Assunzione di Maria, festività che fu fissata il 15 agosto. Il dogma dell'Assunzione riconosciuto come tale solo nel 1950 da Papa Pio XII, stabilisce che la Vergine Maria sia stata assunta, cioè accolta, in cielo sia con l'anima che con il corpo. È un'anticipazione della resurrezione della carne, che per tutti gli altri uomini avverrà soltanto alla fine dei tempi, con il Giudizio universale. Non è azzardato quindi considerare tale ricorrenza come la "Pasqua d'Estate", perciò tra tuffi mozzafiato, feste, concerti, discoteche e anche lavoro che occupano gran parte del nostro tempo, sarà allietante per il ristoro dello spirito e del corpo affaticato, la partecipazione alla Santa Messa. Quanti accoglieranno tale proposta?

IL SANTO DEL MESE

S. Cesarea nacque nel dicembre del secolo XIV da Luigi e Lucrezia, dopo una attesa di oltre dieci anni dal matrimonio e al termine di una pia pratica delle devozioni sabatine, suggerita da un eremita Giuseppe Benigno. Rimasta orfana della madre quando era ancora adolescente, Cesarea fu costretta ad abbandonare la casa dei genitori, per sfuggire alle insane tentazioni del padre; si rifugiò in una grotta della marina di Castro, sotto un colle



roccioso presso Otranto. Qui visse la sua vita di privazioni e di preghiera, votata ad una totale dedizione a Dio, divenendo una eremita la cui fama si estese in tutta la Terra d'Otranto. Dopo la sua morte avvenuta nella grotta da dove non era più uscita, sempre nel secolo XIV, fu eretta una chiesa sul posto, che divenne centro del suo culto fin dal secolo XVII. Nel 1924 essa fu affidata ai Francescani che la sostituirono con una nuova, eret-



ta poi in parrocchia nel 1954. In onore di S. Cesarea sorsero altre chiese nei centri del Salentino, in particolare a Francavilla Fontana (Brindisi) che alcune tradizioni classificano come patria d'origine della santa. Patrona anche di Porto Cesareo quest'anno la sua festa sarà celebrata tra il 20 e il 22 agosto, con il consueto rituale della processione in barca, della celebrazione liturgica e dalla parata di luci per le vie del paese. Santa Cesarea Terme invece, festeggia la sua patrona l'11 settembre di ogni anno, data tradizionale dell'evento della fuga di Cesarea, con un corteo di barche che giunge fino alla grotta dove sarebbe vissuta e morta. Il culto è molto diffuso in tutta la Puglia e il nome Cesarea è molto usato in tutta la provincia leccese.

santi e beati.it

TRA TORRE CHIANCA E IL DIO THOTH

di Alessio Peluso

Domenica 25 giugno 2017 è una data da non dimenticare per la nostra comunità. Dopo anni di lavori e un'attenta restaurazione "Torre Chianca" denominata pure Santo Stefano, ha ripreso vita: dalle 19 in poi il convegno presieduto dal sindaco Albano e da tanti esperti ha rimarcato come la valorizzazione della Torre e del nostro territorio sia fondamentale. Dalle parole ai fatti si è giunti, riportando all'interno della Torre, una statuetta dal valore inestimabile. Si tratta del Dio Thoth, risalente alla prima metà del IV secolo a.C. e appartenente alla XXX dinastia dell'antico Egitto. La sua iconografia richia-



ma la figura di una scimmia, con il volto di un cane, mentre testa e corpo sono decorati da fini incisioni calligrafiche. La scritta sul fondo è stata interpretata come "Thoth Signore di Hermopolis Magna, Signore delle parole del Dio, venerato in R-nfr". L'ultima indicazione si riferisce alla località dove era venerata, ovvero Onuphis, nell'area del delta del Nilo. Thoth è considerato il più colto tra gli egizi e per questo capo della scienza, arte, matematica e ideatore della scrittura. Ma perché questa statuetta è così importante? Per comprendere è necessario fare un altro tuffo all'indietro e tornare al 1932, quando un gruppo di 3 pescatori, quali Chicco, Raffaele e Gino di soli 6 anni ritrovarono questo reperto eccezionale nella zona tra Torre Chianca e l'Isola Malva. Da lì in poi il legame con Porto Cesareo non si è mai sciolto e prova ne è che 85 anni dopo torna qui da noi per restarvi fino al 6 gennaio; poi tornerà nuovamente al Museo Archeologico Nazionale di Taranto dove è custodita. In quest'arco di tempo questo ritrovamento straordinario sarà visitabile nelle ore pomeridiane, insieme alla possibilità di salire sul terrazzo di Torre Chianca per ammirare un panorama unico.

IL PERDONO DI ASSISI

di Vittorio Polimeno

Oggi sembra che il processo evolutivo da Dio concesso all'uomo con il libero arbitrio, stia vivendo un'inversione di marcia; per il tanto raffinato "uomo moderno", parlare di perdono oggi sembra addirittura scandaloso, controproducente, contrario a qualsiasi legge di mercato ... In un'epoca simile alla nostra, ma molto più indietro negli anni, si è distinto un uomo, tale Giovanni di Pietro di Bernardone, figlio di un ricco e facoltoso commerciante di tessuti di Assisi. Il nostro amico, poi ribattezzato Francesco, in seguito a una profonda conversione spirituale, decise di votare la sua vita intera a Dio e lo fece spogliandosi letteralmente di tutto ciò che aveva. Tante sono le vicende che hanno contraddistinto la vita di San Francesco d'Assisi, ma ce n'è una in particolare di cui ogni anno si fa memoria ed è il 2 agosto, (anniversario della dedicazione della Chiesa di Santa Maria degli Angeli in Assisi) con il perdono di tutti i peccati per chi pentito e confessato visitasse la chiesa. Il contesto in cui il giullare di Dio ottenne cotanta grazia dal sommo pontefice Onorio III, ha dell'incredibile, secondo gli usi dell'epoca (1216) e non solo! Toccante e profondamente singolare la risposta che Francesco fornisce al Santo Padre, quando quest'ultimo lo invita



a farsi mettere per iscritto la concessione appena ottenuta verbalmente: "per me è sufficiente la vostra parola. Se è opera di Dio, tocca a Lui renderla manifesta. Di tale indulgenza non voglio altro strumento, ma solo che la Vergine Maria sia la carta, Cristo sia il notaio e gli Angeli siano i testimoni."

Augurandomi che queste parole aiutino a fare chiarezza e discernimento circa il senso cristiano del Perdono (non solo quello di Assisi), invito tutti a vivere con cognizione di causa e con gioia la festa del Perdono di Assisi 2017.

NASCE LO SCOUTISMO

Lo Scoutismo nasce in Inghilterra nel 1907 ad opera del Generale Sir Robert Baden Powell con l'intento di occuparsi dell'educazione e della formazione del carattere della gioventù inglese. Nel giro di pochi anni il movimento si sviluppa su scala mondiale superando ogni più rosea aspettativa.

In Italia a partire dall'esperienza iniziale dei R.E.I. (ragazzi esploratori italiani) di Sir Francis Vane si sviluppano due Associazioni Nazionali: il CNGEI (Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani) nel 1912 di ispirazione laica e legata alle istituzioni fondata dal dott. Carlo Colombo e l'ASCI Associazione Scoutistica Cattolica Italiana del 1916 di ispirazione cattolica e legata alla chiesa fondata dal Conte Mario di Carpegna. Anche in Italia lo Scoutismo vede uno sviluppo

re-pentino ed in ogni città d'Italia nascono sezioni dell'una e dall'altra associazione; da sottolineare che anche a Mantova nel 1915 sorge una sezione del CNGEI la quale verrà decorata al valore per l'intervento che oggi potremo chiamare di protezione civile, in occasione dell'incendio del forte di Pietole e per l'aiuto prestato alla popolazione civile durante la Prima Guerra Mondiale. Nel 1927 il Fascismo scioglie le organizzazioni giovanili scout per sostituirle con L'Opera Nazionale Balilla. Molti capi delle due Associazioni continuano a svolgere le loro attività in clandestinità, come le Aquile Randagie dell'ASCI di Milano, correndo il grave rischio di essere imprigionati ed inoltre organizzano strutture segrete quali l'OSCAR (Asci) e il LUPERCALE (Cngei) che si occupano, spesso pagando con la vita, di organizzare la fuga degli Ebrei perseguitati.

Nel 1976 in seguito ai cambiamenti culturali e politici di quegli anni le due Associazioni si trasformano: il CNGEI si unisce di fatto all'equivalente femminile dell'associazione l'UNGEI, mentre l'ASCI diventa AGESCI (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani). Entrambe le Associazioni si riuniscono in quel periodo in una Federazione Italiana dello Scoutismo (F.I.S.) attraverso la quale sono riconosciute dall'Ufficio Mondiale dello Scoutismo di Bruxelles. Altre associazioni

nasceranno dal 1976 in poi nel resto d'Europa.

parcobaleno.it

LA NOTTE DELLE STELLE CADENTI

Il 10 agosto è San Lorenzo, da sempre chiamata la notte delle stelle cadenti. Tutti gli anni ci ritroviamo a fissare il cielo notturno cercando di scovarne il maggior numero, per esprimere e vedere realizzati i nostri desideri più segreti. Sarebbe bello se fosse davvero così! Questo evento ricco di magia, in realtà è un fenomeno naturale tutto da scoprire ed è comunemente noto come Perseidi. La cosa interessante è che la notte delle stelle cadenti non è affatto una sola e non accade



solo il 10 di agosto poiché, comincia verso la fine di luglio e termina oltre il 20 agosto. Il mito da sfatare è che le stelle cadenti non sono stelle, ma sono meteoriti che entrano nell'atmosfera attratte dalla forza di gravità della Terra. Cadono a una velocità pazzesca, che arriva fino a 59 chilometri al secondo o, se preferite, 210mila km all'ora! Al contatto con l'atmosfera terrestre i meteoriti si infiammano, lasciando una scia di fuoco dietro di sé: per questa ragione sembrano stelle cadenti. Per fortuna l'atmosfera terrestre fa bruciare completamente questi corpi prima che tocchino il suolo, altrimenti la Terra potrebbe essere tutta buche-rellata come la Luna che, non avendo atmosfera, non pone nessuna resistenza ai meteoriti che ne colpiscono la superficie. Le Perseidi sono chiamate anche Lacrime di San Lorenzo perché, nei secoli scorsi, il momento di picco era collocato il 10 agosto, ossia nel giorno di San Lorenzo. Oggi, invece, il picco si è spostato in avanti di circa due giorni. Che aspettate a osservare il cielo notturno in cerca delle Perseidi? Cercate un posto il più possibile lontano dalle luci della città. La caccia è aperta fino al 20 agosto: avete abbastanza desideri da esprimere?

focus junior.it

SFIDANDO LA CUCCAGNA ...

di Stefano Colasso

Giunge all'edizione numero 61, una delle manifestazioni più divertenti e curiose, della nostra tradizione. E' il cosiddetto "Albero della Cuccagna", reso viscido dal grasso che ostacola inevitabilmente il percorso degli aiutanti partecipanti. Si tratta spesso e volentieri di giovani pescatori che sfidando il precario equilibrio provano a raggiungere la bandiera posta alla fine del percorso lungo circa 12 metri. L'evento celebrato durante i festeggiamenti



in onore di Santa Cesarea attira migliaia di turisti nei pressi di piazza "Nazario Sauro". Tante le cadute rocambolesche e buffe che innalzano il boato della folla presente. Solo al primo classificato è garantito il premio, per gli altri solo l'attestato di partecipazione per aver tentato l'ardua impresa. In molti altri paesi, la bandiera è sostituita da prosciutti, salami o altri generi alimentari; in Indonesia invece l'albero è posto in posizione verticale e in cima vi sono delle bellissime biciclette. L'origine di questa tradizione popolare si perde nella notte dei tempi ed è probabilmente legata al culto celtico della fertilità. In particolare, le popolazioni germaniche hanno da sempre venerato gli alberi e festeggiato la loro fioritura con doni e offerte. Anche quest'anno la sfida è rinnovata: in bocca al lupo ai coraggiosi equilibristi ...

IL MORSO DELLA TARANTA

di Dario Dell'Atti

Tornano a vibrare i tamburelli a Melpignano e i pizzicati provenienti da ogni dove si riuniscono nella piazza incantata dell'ex Convento degli Agostiniani. Il festival promosso ed organizzato da Regione Puglia, Provincia di Lecce, Fondazione La Notte della Taranta, Unione dei Comuni della Grecia Salentina e Istituto "Diego Carpitella", si chiuderà il 26 agosto con il Concertone finale diretto dal Maestro Raphael Gualazzi. Il più grande concerto di musica popolare italiana, riporta in vita la "pizzica pizzica": una



danza tradizionale salentina che affonda le radici nell'antico rito di guarigione dei "tarantati" ovvero, donne e (in minoranza) uomini morsi dal ragno delle campagne durante la mietitura del grano. I malati venivano curati con ritmi frenetici di tamburelli, chitarre, violini e fisarmoniche. Nel 1513 il medico umanista Antonio De Ferraris scriveva: "la natura ha generato (nel Salento) un animale dannosissimo, un ragno, il cui veleno viene espulso al suono di flauti e tamburi". Muovendo testa e gambe, strisciando sul dorso, i "punti dalla taranta" si identificavano quasi completamente nell'animale che li aveva morsi. Ma perché sono quasi sempre le donne ad essere punte dal ragno? La spiegazione i sociologi e antropologi la trovano nella condizione di profondo disagio delle donne salentine. In tutto il sud Italia il gentil sesso era oppresso dalla violenza patriarcale, quest'ultime alimentavano profondi malesseri che sfociano in gravi stati di depressione e inerzia. La Taranta, e il tarantismo con il suo rotolarsi di spasmi frenetici, manifesta soprattutto uno sfogo di queste donne nei confronti della società che le schiacciava. Ancora oggi il concertone di Melpignano non è solo un momento di gioia e divertimento, ma anche un'ottima occasione per parlare di qualcosa di cui si rischia di perdere il ricordo.

MARCINELLE: 8 agosto 1956

di Antonio Alberti

Nella miniera di carbone di Marcinelle, vicino a Bruxelles, un'imponente stele di bianco marmo di Carrara conserva impressi i nomi dei 262 minatori morti nell'incidente minerario dell'8 agosto 1956. Il ricordo di quella sciagura è ancora doloroso. Sono appena passate le otto di mattina di quel maledetto giorno quando a causa di un tragico errore umano – un carrello urta dei cavi elettrici – e scoppia un incendio. Nei pozzi pro-



fondi oltre 1400 metri muoiono soffocati dal fumo quasi tutti

i minatori del turno 6-14. Oltre 136 italiani non ce la fanno con 95 belgi. Ma ci sono anche polacchi, greci, tedeschi, russi, ungheresi e inglesi. Le operazioni di soccorso si protraggono per 15 giorni sino a quando qualcuno dei soccorritori cancella ogni speranza. La miniera – entrata in crisi – è stata chiusa nel 1967. Solo dopo la sciagura si arresta l'emigrazione in Belgio. Dall'8 agosto 2002 si celebra la "Giornata del Lavoro Italiano nel Mondo" L'allora presidente della Repubblica, Carlo Azelio Ciampi conferì ai 136 morti la Medaglia al Merito Civile "per aver sacrificato la vita ai più nobili ideali di riscatto sociale".

LO SBARCO SULLA LUNA

di Giuseppe Gorbelli

Neil Alden Armstrong, nato il 5 agosto 1930 a Wapakoneta, in Ohio, prima di intraprendere quell'eccezionale carriera che lo ha portato ad essere il primo uomo ad aver messo piede sulla Luna, si è laureato in ingegneria aeronautica alla Purdue University. Dal 1949 al 1952 Armstrong è stato aviatore della Marina militare e, dopo aver lasciato la Marina, è diventato pilota collaudatore di nuovi aerei ad alta velocità, compreso l'X-15 capace di raggiungere i 7.000 km/h. È proprio durante lo svolgimento delle mansioni di



pilota collaudatore che è stato scelto per diventare un membro del corpo degli astronauti. Anche se fece parte dell'equipaggio di riserva in numerose missioni, il suo primo volo avvenne nel 1966 a bordo della Gemini 8. Durante quell'emozionante avvenimento, lui e il suo compagno David Scott portarono a termine con successo il primo aggancio di due navicelle nello spazio. Nel luglio del 1969, il passo decisivo: ad Armstrong viene affidato il comando dell'Apollo 11, la prima navicella con equipaggio a posarsi sulla Luna e, il 20 luglio

1969, insieme al collega Edwin Aldrin, è il primo essere vivente che imprime la sua impronta sulla superficie lunare. L'impresa di Armstrong, che ha comportato una grande preparazione, oltre che un'enorme coraggio, è straordinaria perché la conquista della Luna è forse la più grande impresa scientifica di tutti i tempi, il risultato più eclatante dell'ingegno dell'uomo. Celeberrime le parole del comandante al momento della storica impresa quando, in preda all'emozione, scendendo la scaletta del modulo lunare, Armstrong disse: "Questo è un piccolo passo per un uomo, ma un balzo gigantesco per l'Umanità".

CHI INVENTO' IL CANNOCCHIALE?

di Francesco Lamendola

Ancora oggi molti credono e ripetono, per averlo sentito dire, che Galilei è stato l'inventore del cannocchiale o che, quanto meno, egli fu il primo a puntarlo verso il cielo, per osservare i corpi celesti; ma entrambe le affermazioni sono false. Il cannocchiale, in realtà, ha molti, troppi padri. Di certo un esemplare venne costruito nel 1608 da un ottico tedesco naturalizzato olandese, Hans Lippershey, e non da Galilei, che pure se ne attribuì la fama; poco dopo anche Zacharias Janssen rivendicò l'invenzione e ne fece richiesta di brevetto agli Stati Generali d'Olanda, come Lippershey, ma entrambi senza ottenerlo, con la motivazione che tali strumenti erano già esistenti. Anche Giambattista Della Porta rivendicò la priorità dell'invenzione, perché, nel suo «De reflectione», aveva esposto i presupposti teorici dello strumento, senza però tentarne un'applicazione pratica. Va ricordato poi che, per il filosofo



Cartesio, il merito di aver costruito il primo cannocchiale va a un altro olandese ancora, Jacques Metius. Certo è che, fra gli ultimi mesi del 1608 e i primi del 1609, piccoli strumenti per ingrandire le immagini erano in vendita a Parigi, a Londra, a Milano; e questa proliferazione spiega l'imbarazzo dell'Ufficio brevetti olandese. Molto attento alla propria gloria e alle proprie remunerazioni, Galilei riuscì ad avere notizia dell'invenzione, fra l'altro dal nobile francese Iacopo Badovere, e, quasi certamente, a procurarsi un esemplare dello strumento, nella primavera del 1609. Il 21 agosto quindi, dopo alcuni mesi di lavoro per perfezionarlo o ricostruirlo lo presentava al governo veneziano come una propria invenzione, durante una spettacolare dimostrazione dalla cima del campanile della Basilica di San Marco, e ne otteneva il raddoppio del proprio stipendio e una offerta vitalizia di insegnamento all'università di Padova. Galilei non fu neppure il primo ad utilizzare la scoperta di Lippershey come strumento di osservazione astronomica; è possibile, anzi probabile, che il primo a puntare il cannocchiale verso il cie-

lo, nell'agosto del 1609, sia stato l'astronomo inglese Thomas Hariot.

POP-ART DI SCHIFANO AL CARLO V DI LECCE

Da sabato 1 luglio a lunedì 23 ottobre le sale del Castello Carlo V di Lecce ospiteranno la mostra Mario Schifano e la Pop art in Italia. Il progetto espositivo a cura di Luca Barsi e Lorenzo Madaro è dedicato a quattro maestri di primo piano della storia dell'arte italiana del secondo Novecento: Mario Schifano, Franco Angeli, Tano Festa e Giosetta Fioroni. Il gruppo, denominato poi Scuola di Piazza del Popolo, è riuscito a far transitare nel mondo dell'arte motivi e oggetti provenienti dall'immaginario comune, dalla storia dell'arte e della vita, fornendo un contributo fondamentale all'arte contemporanea. Un dipinto dell'artista Tano Festa, datato 1969 e composto da



sei riquadri, è intitolato "Per il clima felice degli anni Sessanta". All'interno campeggiano i nomi di sei artisti: Francesco Lo Savio, Piero Manzoni, Franco Angeli, Mario Schifano, Enrico Castellani e quello dello stesso Festa. È il 1969 ma c'è già nostalgia di un decennio mitico che per l'arte italiana, tra Roma e Milano, ha rappresentato un punto di riferimento, nel clima culturale internazionale, anche grazie ad artisti stranieri che all'epoca frequentavano molto l'Italia. Dalle esperienze astratte e informali degli anni precedenti, si transita verso ricerche che riflettono, in contemporanea rispetto alle esperienze americane, sui concetti di riferimento della Pop Art. Naturalmente questa rivoluzione artistica, tutta italiana e con tangenze internazionali, riflettono su temi e immaginari legati alla loro cultura visiva di riferimento.

ansa.it

CIAO PAOLO, CI MANCHERAI!

di Alessio Peluso

«Con Fabrizio De André ho passato l'infanzia e la gioventù, poi vent'anni con Gassman, altri venti con Tognazzi, poi Ferreri, Volonté, Fellini ...» Basterebbero questi nomi per inquadrare chi era Paolo Villaggio, un uomo in grado di mettere alla "bersagliera" (per dirla a modo suo) difetti, pregiudizi, stupide manie, sogni irrealizzabili e quant'altro tipico degli italiani. Diventato famosissimo per la serie di film ispirati a Fantozzi, rappresentava l'impiegato medio italiano e non solo, costretto a piegarsi, a disilludersi e a sottomettersi pur di piacere al proprio padrone. Già nel 1968 pubblicava una lunga serie di racconti sulla rivista "L'Europeo", dalla quale prendeva vita non solo il ragioniere più famoso e sfortunato d'Italia, ma anche una serie di personaggi indimenticabili, come la

moglie Pina, la "mostruosa" figlia Mariangela, il ragionier Filini da sempre compagno d'avventura, l'eterno sogno incompiuto della signorina Silvani, lo sbruffone geometra Calboni e in cima alla lista il fantomatico Megadirettore Galattico che influiva sulla vita lavorativa e sociale di ogni suo dipendente. Ovviamente Paolo Villaggio non era solo Fantozzi, ma lo si può ricordare nelle vesti di "Fracchia la belva umana", del "Professor Kranz" o nel 1992 con il film "Io spe-



riamo che me la cavo" dove interpreta il ruolo di maestro venuto dal nord, che deve affrontare la realtà economica difficile del sud, in particolare ad Arzano, vicino Napoli. Il 3 luglio 2017 ad 84 anni Paolo Villaggio se ne va, lasciando un vuoto incolmabile in chi lo ha apprezzato e amato, ma soprattutto per chi ha percepito l'importanza di quello che ci ha voluto comunicare con il suo modo di fare. Non ci resta che salutarti Paolo e forse come avresti detto tu con la tua voce guida, non sarebbero bastati questa volta 92 minuti di applausi ...

FOCUS MUSICALE

È una canzone famosa in tutto il mondo, ma non tutti sanno come nacque. "Nel blu, dipinto di blu", il brano che avrebbe rivoluzionato la storia della musica leggera italiana, fu composto a Roma, nel 1957, da due giovani squattrinati di nome Domenico Modugno e Franco Migliacci. La prima idea arrivò in una calda domenica di luglio. I due amici s'erano dati appuntamento nella centralissima Piazza del Popolo per andare insieme al mare, a Fregene. Modugno sarebbe dovuto passare a prendere Migliacci, se nonché una



compagnia femminile dovette poi sembrargli più appropriata e così all'appuntamento non si presentò neppure. Migliacci, dopo aver atteso invano l'amico, se ne tornò a casa sfiduciato e lungo la via si comprò una bottiglia di vino. A casa ne bevve qualche bicchiere e poi s'addormentò. Quando si risvegliò, la prima cosa che vide aprendo confusamente gli occhi furono due stampe appese alla parete: erano due riproduzioni di quadri di Chagall. Come spesso avviene nei quadri del grande pittore russo naturalizzato francese, i soggetti comprendevano un uomo che volava e una figura dipinta di blu. Vedendo quelle immagini, Migliacci buttò giù dei versi su un foglietto. «Di blu mi sono dipinto / di blu mi sono vestito / per intonarmi al cielo / lassù nel firmamento / volare verso il sole». La sera tornò a Piazza

del Popolo e incontrò Modugno, che si scusò per non essere passato. Migliacci, ancora un po' risentito, gli rispose: «Guarda, ho buttato giù delle parole per una canzone...». Prese il foglietto, lo lesse e ne fu subito entusiasta: «Ma questo sarà un successo!» I due cominciarono a lavorarci, e mentre Migliacci completava il testo, Modugno compose la musica, compreso il celebre ritornello, che gli venne in mente una mattina a casa sua, quando un colpo di vento spalancò la sua finestra e lui si alzò per chiuderla. Guardando fuori, istintivamente gli venne di gridare: «Volare!». Capi subito che era ciò che ci voleva per il ritornello della sua canzone. Finito e revisionato ancora il brano, Modugno lo iscrisse al Festival e, dato che nessuno lo voleva interpretare, decise di cantarla lui stesso. Il resto... è Storia!

storia.rai.it

TORE FILUNI E LU CARCALURU

di Raffaele Colelli

Un dolce silenzio, quella notte di maggio, nella campagna della proprietà di compare Tore Filuni, situata in contrada "Boncore", a pochi km da Porto Cesareo. La luna tonda tonda, piena piena, illuminava la facciata bianca della masseria come se un potente faro fosse puntato sul muro a calce dell'edificio. La luce attraversava con facilità le persiane traballanti, simili a denti cadenti attaccati da inarrestabili carie, sino ad accendere il grosso naso del vecchio Tore, tanto da confondersi alla lampada appesa ad un filo di corrente elettrica che scendeva dal centro della sua stanza.



Ronfava senza ritengo ed a ogni ronfo le narici si dilatavano vibrando vigorosamente; dai pochi denti rimasti si faceva strada un soffio che si trasformava in un fischio assordante di un vecchio treno a vapore, e il pancione con ritmo su e giù, a fisarmonica. Sua moglie, comare Ninuzza, senza pace nonostante i cinquant'anni di matrimonio, non aveva mai fatto l'abitudine a quel rumore disumano, spesso la teneva sveglia sino all'alba; avvilita e persa alcuna speranza preferiva alzarsi dal lettone dai materassi imbottiti di paglia. Delle notti, quando il russare risultava forte e insopportabile, con una energica gomitata lo scuoteva sperando ad una tregua. Purtroppo otteneva l'effetto opposto o contrario, cielo e terra si aprivano, come da un gonfio temporale i tuoni facevano vibrare anche i peli più nascosti. Una sera, verso la fine di giugno, dopo una dura giornata di lavoro in campagna, compare Tore e sua moglie Ninuzza, cenato, andarono finalmente a dormire. Alle due della notte, da più di quattro ore e passa, l'orchestra del ronfo suonava la solita musica, quando un grido soffocato si levò per tutta la stanza ...

(segue seconda puntata)

CALCIO & SAPONE

di Marcello Ballarin

Aprile le danze la settima edizione del Calcetto Saponato a Porto Cesareo. Quello che è diventato un must della stagione estiva avrà luogo in piazza "Nazario Sauro" da giovedì



27 luglio fino alla fase finale di sabato 5 agosto.

Quindi ci formazioni suddivise in 3 gironi si contenderanno l'ambito trofeo. Appuntamento a partire dalle 21 con musica, cronaca diretta da bordo campo e tante emozioni dettate dallo spettacolo del precario equilibrio dei partecipanti, l'agonismo e la buona cornice di pubblico. Spazio alla categoria junior, ribattezzata "Piccoli amici" tra le 19 e le 21.

L'ANGOLO DELLA POESIA

L'Infinito

di Giacomo Leopardi

Sempre caro mi fu quest'ermo colle, e questa siepe, che da tanta parte dell'ultimo orizzonte il guardo esclude. Ma sedendo e mirando, interminati spazii di là da quella, e sovrumani silenzi, e profondissima quiete io nel pensier mi fingo; ove per poco il cor non si spaura. E come il vento odo stormir tra queste piante, io quello infinito silenzio a questa voce vo comparando: e mi sovvien l'eterno, e le morte stagioni, e la presente e viva, e il suon di lei. Così tra questa Immensità s'annega il pensier mio: e il naufragar m'è dolce in questo mare.

Orario
delle Sante Messe
dal Lunedì al Sabato
Mattina 8,30
Pomeriggio 19,00
Domenica: 8,00 - 10,00 e
19,00

ECCLESIA
Periodico di cultura
della
Beata Vergine Maria
del Perpetuo Soccorso
di Porto Cesareo
diffuso con posta
elettronica e facebook
dove il lettore potrà
esprimere la sua opinione

Corrispondenza deve essere inviata a:
ecclesia.cesarina@hotmail.com